Anno VII. - N. 2352 Trieste, Domenica 17 Giugno 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2352

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia s.-n., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

La morte di Federico III.

La camera ardente - I funerali Disposizioni diverse.

POTSDAM 16. Dalle ore dieci di questa mattina il publico si affolla nella camera ardente per vedere il cadavere dell'imperatore. Vengono deposte innumerevoli ghirlande di fiori. Stasera la salma verrà esposta nella galleria *Jaspis*. La bara sarà come quella per l'imperatore Guglielmo. Nel pomeriggio si trattenne nella camera ardente il maresciallo Moltke, il quale più tardi fu ricevuto dalle LL. MM. Stasera stessa si celebra un ufficio funebre per la famiglia imperiale. Oltre ai membri di famiglia assisteranno i ministri e gli altri dignitari. — Il trasporto e la tumulazione della salma di Federico nella chiesa della Pace avrà luogo probabilmente lunedì alle 8 1/2 ant. - Le truppe di questa guarnigione prestarono stamane il giuramento al nuovo imperatore. L'imperatore ricevette i rapporti consueti. Ad assistere ai funerali sono annunciati ancora il re di Sassonia, i granduchi d'Assia e di Weimar e il Marchese di Lorne.

La sezione e l'imbalsamazione eseguita ancora iersera dai dottori Brahmann e Bergmann è riuscita egregiamente.

BERLINO 11. Il dott. Bergmann non praticò sulla salma di Federico se non la sezione della laringe. In seguito al desiderio espresso dall'imperatrice di conservare la laringe, oggi venne fluitato un liquido nell'arteria cervicale. La salma verrà sepolta nella sacristia della chiesa della Pace. In seguito verrà eretta una nicchia.

POTSDAM 16. Una folla immensa continua ad affluire alla camera mortuaria. Molti depongono davanti alla salma modestissimi mazzolini di fiori. L'ingresso è libero a tutti.

PARIGI 16. L'ambasciatore germanico Münster è partito per Berlino.

Le ultime ore di Federico. Nuovi particolari.

BERLINO 16. Ai numerosissimi particolari e dettagli che vi telegrafai iersera intorno alle ultime ore di Federico aggiungo alcuni altri non privi d'interesse. Allorchè giovedì sera Federico presentì la prossima fine, mostrandosi oltremodo rassegnato, fece chiamare tutti i servitori della Casa, sorrise a tutti amichevolmente; poi dal divano ov'era steso, porse a molti la mano che ognuno baciò riverente; alcuni più vecchi e dalla giovinezza in poi nella Casa li baciò sulla fronte.

Le ultime dodici ore Federico le passò in quasi ininterotta apatia. Verso le dieci ore sembrò ritornare in sè, riconobbe i circostanti, chiese dei dispacci di Stato, animato fino negli ultimi istanti dal sentimento del dovere, che non lo abbandonò mai durante la penosa malattia. Poi ricadde nella sonnolenza per non risvegliarsi più; per cui morì senza gli estremi conforti religiosi.

In un intervallo di piena conoscenza, l'imperatore Federico pose la mano della consorte Vittoria in quella di Bismarck, intendendo forse così di affidare al futuro reggitore dell'impero l'avvenire della vedova.

BERLINO 16. Poche ore prima di morire Federico scrisse un biglietto al dottor Howell concepito così: *Come va il mio polso? Siete contenti di me?* Quindi scrisse un altro biglietto, ma girò gli occhi intorno e *non* lo consegnò ad alcuno dei presenti.

L'atto di successione. Bismarck e Guglielmo II.

BERLINO 16. Ieri nel tempo in cui rimase chiuso il castello fu compiuto fra l'imperatore Guglielmo e Bismarck l'atto di successione. La conferenza durò due ore durante le quali anche Mackenzie fu chiamato dall'imperatore ed ebbe con questo un colloquio alla presenza di Bismarck. L'imperatore, congedandosi dal principe Bismarck, gli strinse ambedue le mani.

La convocazione delle Diete.

BERLINO 16. La Dieta dell'impero è convocata per il 25 corrente; la Dieta prussiana verrà convocata alcuni giorni dopo.

Puttkamer di nuovo ministro??

BERLINO 16. La *Vossische Zeitung* accoglie la notizia che Puttkamer verrà nuovamente nominato ministro degli interni. La notizia sembra incredibile perchè urterebbe contro ogni riguardo per la memoria di Federico e poi non si vuol credere che Guglielmo inauguri con tale atto il suo governo.

Il testamento di Federico.

BERLINO 16. Il primo atto firmato da Guglielmo II concerne l'autorizzazione di aprire il testamento del padre.

La commemorazione al Senato italiano.

ROMA 16. Nella seduta odierna del Senato, Crispi prende la parola e dice: «Compio il penoso ufficio di annunciare a voi onorevoli signori la morte di Federico III imperatore di Germania. Non «tocca a me tessere gli elogi del principe. «La storia dirà le virtù del principe, del «filosofo, dell'eroe che, sui campi di bat«taglia combattè per la sua patria influ«endo al compimento dell'indipendenza «italiana. Il filosofo si mostrò eroe anche «al letto di dolore combattendo rassegna«to contro il morbo che lo struggeva «lentamente. Il principe di cui oggi pian«giamo la perdita, fu sincero, cordiale «amico del nostro re e devoto all'Italia per «la quale egli serbava un culto come «per una seconda patria. Nel momen«to del maggiore dei nostri disastri, «nel febraio del 1878 egli accorse in Ita«lia per associarsi al lutto che colpiva la «Nazione per la morte del suo primo Re. «Ricorderemo Federico Guglielmo principe «vittorioso ed invitto soldato e Federico «III imperatore pacifico. Spetta al Senato «decretare gli onori per tanto principe: a «me basta manifestare i sentimenti del «Governo certamente divisi da voi e da «tutta la Nazione» *(vivissime approvazioni.)*

Il presidente del Senato pronuncia quindi commoventi parole; afferma essere la morte di Federico una publica sventura. Umberto perdette l'amico sincero, l'ammiratore intelligente dell'arte e della storia italiana, l'Europa il più valido sostegno della pace europea.

Maiorana propone che la bandiera al palazzo Madama venga abbrunata, che si sospendano le sedute sino a lunedì in segno di lutto, che siano inviati speciali telegrammi all'imperatrice Vittoria, e si comunichino al governo germanico le deliberazioni del Senato.

Le proposte sono approvate ad unanimità. Levasi la seduta.

Il lutto dell'esercito italiano.

ROMA 16. Il ministro della guerra Bertolè-Viale inviò ai comandanti dei corpi d'esercito il seguente dispaccio: Partecipando l'Italia al tutto della Germania, per ordine del Re isserannosi sugli edifici militari le bandiere a mezza asta per tre giorni.

Gli studenti italiani a Federico.

BOLOGNA 16. Alla sua partenza da Bologna, il ministro Boselli aderì alla domanda del Comitato degli studenti d'intervenire ufficialmente ai funerali di Federico III, il cui saluto a Bologna per il centenario dell'Università fu accolto come atto sì caro agl'italiani. Boselli incaricò il rettore Cappellini di convocare il Consiglio academico per eleggere una deputazione di professori che insieme a quattro studenti si rechi a Berlino a compiere il pietoso ufficio.

Le manifestazioni di condoglianza.

VIENNA 16. L'ambasciata germanica terrà due uffici divini in onore del defunto imperatore: l'uno giovedì nella chiesa evangelica di Gumpendorf, l'altro venerdì nel tempio di via Dorotea.

Oggi nel palazzo dell'ambasciata germanica continuarono ad affluire le iscrizioni nei fogli di condoglianza da parte delle notabilità viennesi.

Come vi telegrafai ieri, si era dimesso il pensiero di far assistere il principe ereditario Rodolfo ai funerali e si voleva delegare l'arciduca Carlo Lodovico a rappresentare l'imperatore. Poi, in seguito alla partecipazione dell'ambasciata tedesca fatta direttamente all'imperatore a Buda comunicante l'ultima volontà di Federico che nessun membro di case regnanti venisse ai funerali, fu deciso che si recherebbe ai funerali soltanto il genero dell'imperatore quale generale di un corpo d'armata germanico.

ROMA 16. Crispi esternò all'ambasciata tedesca, per incarico ricevuto, il profondo dolore del re e gli auguri per l'avvento al trono dell'imperatore Guglielmo.

ROMA 16. Umberto, che aveva manifestato l'intenzione di recarsi a Berlino, non vi andrà per aderire alle ultime volontà di Federico. Accertasi che si recherà a Berlino il principe Amedeo. In giornata Umberto tornerà a Roma, subito dopo verrà tenuto Consiglio di ministri allo scopo di deliberare sul da farsi.

ROMA 17. Il re ordinò un lutto di Corte di 20 giorni. Il principe di Napoli sospese la ideata sua gita a Frascati.

ROMA 17. Nei giorni scorsi l'imperatore Federico aveva inviato a re Umberto a Bologna un affettuosissimo dispaccio.

Dicesi che quantunque i funerali di Federico III sieno di carattere privato, il principe di Napoli recherassi egualmente a Berlino, per desiderio espresso da Umberto.

LONDRA 16. La popolazione è ancora straordinariamente impressionata. — Una folla numerosa staziona dinanzi al palazzo dell'ambasciata germanica. In molte chiese le campane suonano a morto. In moltissimi edifizi svontolano bandiere abbrunate. I giornali recano articoli lunghissimi di biografie e aneddoti e sono listati a nero. Dalla provincia giungon notizie di eguale vivissima impressione.

BUDAPEST 10. Il presidente comunicando alla Tavola dei deputati la morte dell'imperatore Federico, dice come il defunto fosse un grande regnante, intimo amico del nostro imperatore, appassionato sostenitore della lega austro-tedesca, ed è persuaso che tutti i membri della Camera condivideranno profondamente il cordoglio per la sua morte. Il presidente ritiene compiere un dovere dando espressione al dolore profondo per la dipartita dell'imperatore Federico. La Camera è vivamente commossa. I deputati ascoltano l'efficace discorso del presidente stando in piedi; infine, dietro proposta del presidente, viene presa la deliberazione d'incaricare il presidente dei ministri di porgere all'impero tedesco espressione del profondo dolore della Camera dei deputati ungheresi.

Il presidente, vista la grande importanza degli oggetti che devono venir discussi, interrompe per mezz'ora la seduta.

MADRID 16. Anche qui il lutto germanico ha destato profondo cordoglio. I giornali di tutti i partiti elogiano Federico. La Corte prese un lutto di 24 giorni.

Il telegramma dei Massoni.

ROMA 16. Continua l'impressione dolorosissima per la morte dell'imperatore di Germania. Al palazzo dell'ambasciata anche oggi si sono recati personaggi illustri a presentare condoglianze. Adriano Lemmi, grande maestro della massoneria italiana, telegrafò alla Grande Oriente nazionale germanico in questi termini: «In nome del Grande Oriente e di tutti i liberi muratori italiani accogliete e partecipate alla famiglia imperiale e a tutti i liberi massoni della Germania i sentimenti della più viva e profonda condoglianza per la morte del potentissimo fratello Gran maestro germanico. La sua troppo immatura scomparsa è immensa sventura per la universale massoneria di cui egli con tanto entusiasmo aveva abbracciato i principi e con tanta perseveranza, con tanta lealtà ne propagava le umanitarie aspirazioni. La costanza eroica e la rassegnazione con cui sopportò i più crudeli tormenti dimostrano al mondo con quanta fortezza e tenacità avrebbe perseverato a propugnare ogni progresso umano e civile e nel volere beneficate tutte le genti con un'êra nuova di libertà e fratellanza. Pace e gloria al suo nome! Gloria alle sue eccelse virtù!»

Continuano gli articoli dei giornali.

BERLINO 16. I giornali della capitale continuano ad occuparsi di Federico con lunghissimi articoli. Tutti vanno d'accordo nell'esaltare le insigni virtù del defunto. Rimarchevoli sono le parole della *National Zeitung* che accentua i sentimenti umani, liberali di Federico espressi publicamente nell'occasione del centenario all'Università di Heidelberg. - La *Post* dice: Dalla morte di Alessandro Magno in poi la storia non registra un principe come Federico, al quale le arti della pace abbiano intrecciato una palma d'alloro in premio della sublime gloria militare.

ROMA 16. I giornali contengono lunghi articoli necrologici e biografici su Federico III, parlando tutti col più grande cordoglio della sua perdita.

Fra altri la *Riforma* riassume il sentimento generale e dice: «Per quest'uomo che cessa di soffrire, soffre oggi tutto il mondo civile. Lascia di se orma così eccelsa che sublima il trono. Rimane la sola speranza che la sua memoria eserciti la stessa influenza che avrebbe esercitata la sua persona».

L'articolo di iersera della *Tribuna*, in cui dice prevedere che in Germania incomincerà un periodo di reazione, non fece buona impressione. Quantunque la stampa della capitale si tenga nel massimo riserbo circa al nuovo imperatore, pure in questi circoli politici non si crede che il partito reazionario germanico possa riprendere il sopravento.

PIETROBURGO 16. Tutti i giornali sono concordi nel dedicare alla memoria di Federico delle necrologie piene di simpatia, prendendo parte sincera al profondo dolore del popolo tedesco.

Il *Messaggero del Governo* dice: «Il ricordo delle virtù del defunto deve unire le nazioni che si trovano in relazione con la politica estera della Germania in comune sentimento di duolo.»

Il *Giornale di Pietroburgo* desidera che il destino che ha messo in questi ultimi tempi così a dura prova la dinastia degli Hohenzollern, possa accordare al governo del giovine regnante germanico lunghi anni di pace e di felicità.

L'*Invalido russo* esprime il duolo profondo dell'armata russa per la morte dell'imperatore tedesco.

Un giudizio su Guglielmo II.

Il *Capitan Fracassa* scrive di Guglielmo II:

Egli è certo il più tedesco fra i tedeschi, e i tedeschi l'adorano. Ha tutte le qualità con tutti i difetti della sua razza conquistatrice. E' fiero, forte, rigido, ambizioso. Teme Dio ed ama le donne. Odia cordialmente i francesi e disdegna, benché nol dica, i popoli di razza latina. E' il vero imperatore di quel popolo, di cui Teodoro Mommsen è il degno storico. E', e se ne tiene, filisteo.

Il povero Federico III aveva per ideale l'umanità; il giovine Guglielmo II ha per ideale la Germania. Per lui l'eroe più alto è Arminio, il poeta più vasto è Goethe, la battaglia più memorabile è Sedan, la città più nobile è Berlino.

E tutta la vita civile s'aggira, secondo lui, intorno a un pernio, la caserma. Ama ed ammira il principe di Bismarck; e se questo è il cancelliere di ferro, quello sarà l'imperatore d'acciaio.

Già da un pezzo Guglielmo II si teneva imperatore. Son noti i litigi fra lui e la madre; tutti anche ricordano il brindisi di alcuni mesi addietro, che tanto diede a dire a tutta la stampa di Europa: - La bandiera della Germania è in una mano generosa, ma indebolita: c'è per altro chi è pronto a raccoglierla e a sventolarla nell'alto - Il nuovo imperatore è autoritario e feudale... Egli si pone sempre ad esempio Federigo il grande, ha sete di gloria e di conquista. Badi a sè la pace d'Europa; perchè mai come ora ha corso il mar burrascoso. Questo si dice e si crede del nuovo imperatore. L'avvenire dimostrerà se il giudizio che di lui si dà ora sarà confermato dai fatti.

Telegrammi del „Piccolo"

Delegazione ungherese. BUDAPEST 16. Il Comitato della Delegazione ungherese approvò le spese ordinarie e straordinarie per la marina nonchè il credito suppletorio per gli anni 1887-88, vennero accolte invariate le spese generali e speciali e si accordò il domandato *virement*.

Un fabricante scomparso. VIENNA 16. Circa il fabricante Enrico Pollak, di cui v'ho telegrafato la scomparsa (vedi *Piccolo* di iersera) si è constatato ora ch'egli è fuggito. Con l'aiuto dei creditori la fabrica continuerà il suo esercizio. Non si conosce l'ammontare dei passivi, certo rilevante.

Il prestito di Lubiana assunto dalla Banca Union. VIENNA 16. All'odierna asta per le offerte del prestito di Lubiana 4 0/0 e del prestito provinciale della Carniola, riuscì assuntrice la Banca Union per la somma di 4 milioni.

Principi in viaggio. SERAJEVO 16. Il principe ereditario è giunto oggi al meriggio a Foca, ricevuto dalle autorità e dalla popolazione splendidamente. Il principe visitò gli edifici publici; alle 3 pom. ripartirà per Gorazda.

Congresso della Nordwestbahn. VIENNA 16. Al congresso generale della Nordwestbahn il Consiglio d'amministrazione propose: *a.* di pagare il coupon di luglio delle azioni serie C. con f. 7; — *b.* di cedere la partecipazione spettante alla società sulla ferrovia viennese di congiunzione all'amministrazione dello stato; — *c.* di principiare dal 1890 l'ammortizzazione delle azioni della Elbethalbahn sulla base dell'interesse scalare del 3 p. c. Le due prime proposte furono accettate; contro la terza si oppose l'azionista Duntscher, che rappresentava 185 voti, comunicando la protesta al governo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Primo Quarto. — Leva il sole ore 4.17 tram. 7.45. Oggi: S. Adolfo — Domani: S. Gervasio — Termometro C. ore 7 antim. 16.8 2 pom. 21.8 Altezza barom. 756.6.

Consiglio di città. Iersera alle 7 la nostra rappresentanza cittadina s'adunò per l'annunciata seduta publica; intervenuti 38 consiglieri; presidente Riccardo dott. Bazzoni.

Ringraziamenti.

Il podestà, dopo la lettura del verbale dell'antecedente tornata, comunica al Consiglio i ringraziamenti di vari impiegati per le ottenute promozioni e graziali.

Comunicazioni. - Il tram per Barcola.

Torna in campo il sig. Alessandro Vigolla e, a dir vero, non a torto.

E' noto di fatti a chi ha ed anche a chi non ha occhi, come la tanto sospirata ippoferrovia Trieste-Barcola sia finora rimasta un pio desiderio, ad onta dei deliberati del Consiglio e delle promesse formali e stipulate della Società Triestina Tramway.

Non recò dunque alcuna meraviglia la lettera comunicata iersera al Consiglio, nella quale il signor Alessandro Vigolla, appunto in vista di questo fatto e considerato pure che la preferenza era stata data dal Consiglio alla Società Tramway per la garanzia di veder attivata la tramvia per il termine stabilito, annuncia al Consiglio che qualora la ippoferrovia Trieste-Barcola non venisse attivata per questa stagione balneare, egli presenterà una nuova offerta per una ferrovia a vapore o elettrica.

Per i contribuenti.

La Delegazione proponeva iersera e il Consiglio adottava ad unanimità di chiedere l'autorizzazione di commisurare ed incassare per l'anno 1889 il 19 1/2 per cento d'imposta casatico-pigioni sulla stessa imposta erariale.

Sempre a proposito del lievo del portofranco.

La soppressione del nostro portofranco porterà con se una rivoluzione nel sistema daziario della città nostra.

Già mesi or sono il governo comunicava al nostro municipio lo schema di legge da presentarsi al parlamento di Vienna circa il regolamento daziario che verrà introdotto col nuovo stato di cose.

Il nostro Consiglio prendendo notizia di quello schema di legge, comunicava al governo di Vienna le sue contro proposte in un memoriale.

Due mesi or sono veniva poi adottata la proposta dell'on. Burgstaller di nominare una deputazione che di conserva con delegati della Camera di Commercio avesse a recarsi a Vienna a sostenere le argomentazioni contenute nel memoriale per ottenere che i bisogni di Trieste vengano presi in benigna considerazione.

Iersera il Consiglio doveva dunque procedere alla nomina dei rispettivi tre delegati.

La cosa die' luogo ad una discussione fra gli on. Venezian e Burgstaller.

Il primo ricorda di aver fatto proposta, adottata dal Consiglio, di rimettere la mozione Burgstaller alla Delegazione municipale per studio e riferta.

Egli voleva e vuole che i delegati ai quali darà il voto sappiano quanto hanno da fare e come debbano adoperarsi per il conseguimento della meta.

Trova sempre buona la proposta Burgstaller ma vuole sia precisato ai delegati del comune il loro mandato.

Crede necessario che venga indetta una conferenza fra delegati del governo e quelli di Trieste per trattare la questione dei dazi.

Conchiudendo, propone che la cosa venga rimessa di nuovo alla Delegazione per pronta riferta.

Burgstaller. Non è d'accordo coll'onor. Venezian che, *a suo modo di vedere*, versa in gravissimo errore. Il governo ha manifestato le sue idee, il Comune da canto suo ha comunicato le relative controproposte. La soluzione ormai sta nelle mani del governo e del parlamento e tratterebbesi quindi di adoperarsi presso i centri governativi perchè vengano possibilmente presi in considerazione i giusti desideri e i bisogni di Trieste. Osserva che un ritardo potrebbe nuocere alla causa, non potendosi a stagione avanzata trovare a Vienna tutte quelle personalità influenti del cui appoggio converrebbe valersi.

Raccomanda quindi al Consiglio di adottare la proposta delegatizia.

Replica Venezian, valendosi in parte degli argomenti stessi svolti da Burgstaller e insistendo sulla sua proposta.

Replica Burgstaller dimostrando fra altro che la questione dei dazi interessa vivamente anche il ceto commerciale e quindi la Camera di Commercio.

Caduta la proposta Venezian, si procede alla nomina dei delegati.

Riescono eletti Ventura, Dompieri e Brunner.

Dompieri, ringraziando della fiducia, dichiara di non poter accettare il mandato.

La votazione per la nomina in sua sostituzione riesce nulla in causa di varie astensioni e schede bianche.

Allora l'on. R. Luzzatto trova un ripiego e propone che nella deputazione vengano nominati il podestà, rispettivamente il presidente della Camera di Commercio.

E il podestà, per voto del Consiglio, accompagnerà i due altri delegati del Comune.

Le riforme al civico macello.

Di questo argomento e delle relative proposte della Commissione all'annona, che si risolvono per ora a far introdurre l'aqua d'Aurisina al macello, ci siamo già occupati.

Il Consiglio di città approvò senza discussione le proposte di riforma al Civico macello e precisamente placidò f. 7,600 quale contributo alla società di Aurisina per le relative spese di costruzione della conduttura d'aqua fino all'ingresso nel macello; f. 1.200 per le diramazioni interne con accessori nel recinto del macello ed altri fiorini 2,400 per la riforma della canalizzazione negli scannatoi.

Quelle proposte furono iersera adottate senza discussione dal Consiglio.

Sopra rispettive proposte degli onorev. M. Luzzatto e Janovitz furono inoltre trasportati nella votazione ed adottati due punti compresi nella relazione, e cioè la riserva del Comune, di potere, volendo, venire in pieno possesso del tronco di conduttura in parola, e le contribuzioni eventuali se qualche i. r. Amministrazione publica si servisse di tale conduttura per erogazioni d'aqua.

L'opera del piccone.

Il Consiglio rimise alle Commissioni alle publiche costruzioni e alla finanza per studio e riferta due offerte collegate presentate dalla Società Edificatrice di Milano con relativi piani elaborati dagl'ing. E. Prevosti e F. Comelli per la regolazione della città vecchia e della via Cavana.

Ci riserviamo di riparlarne.

La seduta consigliare fu tolta alle ore 9 e un quarto.

Gita proibita. Il piroscafo *Quieto* doveva intraprendere oggi una gita per Parenzo, per la quale eransi già insinuati moltissimi partecipanti; ma ieri la i. r. Direzione di Polizia faceva intimare al sig. Antonio Ierbig, impresario della gita, un decreto col quale gli significava che «per viste d'ordine publico» trovava di proibirla.

Ignoriamo completamente [illegible] teri sia partita l'i. r. Direz[illegible] per addivenire a siffatta m[illegible]

Faccende di casa. Da domani in poi *Il Piccolo* e *Il Piccolo della sera* non verranno più venduti nel nostro attuale ufficio d'amministrazione Corso N. 4, ma in quella vece nel locale di faccia, **Corso N. 5.**

La fiera dei vini. Lo ha affermato un giornalista alle undici ore di sera, invaso da un caldissimo inesplicabile amore fraterno per colleghi, amici ed avversari come la fiera dei vini sia la più bella istituzione del paese!

Ed alle undici di sera, quando le signore se ne sono andate e gli uomini si reggono male, scoppietta col turacciolo del Refosco spumante del sig. Wagner l'ultimo frizzo indirizzato alla venditrice, rossa in volto dalla stanchezza e dalle frasi mordaci.

Si spengono i lumi e dietro i chioschi si rompe il collo alle ultime bottiglie, vuotate ad onore del quarto potere.

Poi il teatro si chiude.

Checchè se ne dica, la stampa in questa occasione ha bevuto, ha bevuto assai, abituata a darla da bere quotidianamente ai lettori ha preso in questa circostanza una rivincita colossale.

Oh voi che predicate la morale, la saggezza, la temperanza, se i vostri lettori vi avessero visti!

La fiera dei vini é uno spettacolo che diverte, ma è anche uno spettacolo buono perché produrrà del bene a vantaggio di Trieste e delle province.

E' uno spettacolo che diverte perché le signore del *copurchic* fanno pompa di grazia e di leggiadria, è una festa dell'occhio per l'illusione della luce elettrica, dei fiori e delle fronde, è una festa dell'anima per il brio grande contagioso che vi regna superbo; infine, è anche una festa dello spirito per le frasi mordaci, taglienti, che l'affascinante *Venesiana* del principe di Hohenlohe indirizza a chi le fa il complimento volgare, per l'ironia ed *humour* che la bella *Lucy* dagli occhi maliziosi porge accompagnando il *Pepsin Bitter.*

Hanno fatto la cronaca dei vini, perchè non la si fa anche quella delle venditrici? Se in fondo sono loro che formano oggetto dei discorsi della serata!

Alla testa di tutte si è messa la *Marescialla* dagli occhi pensosi, bistrati, figura malinconica dai capelli biondi, con la sua larga tracolla rossa portante la scritta della *Società Agraria di Gorizia,* ma la palma spetta alla *Madonna di Loreto* del signor Malusà che viene ammirata dagli uomini e dal sesso gentile.

La *territoriale* del sig. Mauroner pallida, scarna, bellissima come il *Bacio* di Hayez, invoglia il publico ad assaggiare i vini del Carso, la *Miss Aissa* - hanno dato questo antipaticissimo nome ad una bellissima bruna dalle curve procaci, dallo sguardo nero, ardentissimo - spegne l'epigramma salace con un'occhiata pungente.

Al prof. Stossich ed al cav. Massopust - due bravissime persone, che hanno fatto l'impossibile pur di vincere l'apatia di chi li circondava, pur di far qualche cosa, se anche tutt'altro che perfetta - non garberà certo il tono di queste righe, e ripeteranno che a loro non torna la relazione sulle venditrici e la publicazione della quantità delle marche esitate seralmente, ma che troverebbero piuttosto ben fatto, per l'incremento dell'industria enologica la publicazione delle ordinazioni che ricevono giornalmente i produttori di vino.

Ma c'è un guaio; da noi in Redazione si trova in un quadro il catechismo del cronista del *Piccolo,* imposto con grande severità dal direttore. E' di Voltaire: «Tous les genres sont bons, excepté le genre ennuyeux.»

Ed in questa frase in cui sta forse il gran segreto del successo ottenuto dal *Piccolo* vi è un obligo di non tediare i lettori con delle recensioni noiose, minute, che piaceranno ai singoli produttori di vino, ma che annoieranno poi maledettamente i lettori.

Ascoltiamo piuttosto il cicaleccio di una bella signora che diceva l'altra sera mirabilia della teletta bleu e bianca della signorina Opuich, un vero splendore, un sorriso; del vestito bianco elegante, dal collo altissimo, arrischiato e moderno della baronessa Maria Morpurgo; di quella splendida figura vestita in nero ch'è la prima gentildonna triestina, la signora Clementina Bazzoni.

Un bel vestito portato da una signora forestiera, che beve dello *champagne.*

E' di quella stoffa leggera chiamata *eolia,* perchè rassomiglia a un soffio; *eolia* dunque, color crema a fiori, dipinti, come un aquerello.

Tutto il vestito è guarnito di leggeri trammezzi di merletto antico, il corsetto mezzo di *eolia* e mezzo di merletto sopra seta. La tunica é rialzata sul fianco da una grande cintura color verde pallidissimo.

La musica suona il *Mefistofele* ed i vini spumanti a sistema francese del sig. Wagner, i vini asciutti di Lissa del sig. Cumbat, quelli di Gorizia, e gli istriani del Dr. Manzutto e di Malusà ottengono il più sereno, il più trionfale dei successi.

Ha proprio ragione il giornalista dal cappello sulle ventiquattro: «La fiera dei vini é una gran bella istituzione!»

Elargizioni. Pervennero alla Direzione della Società austriaca di pesca e piscicultura marina i seguenti importi: Dalla signora Nina baronessa de Morpurgo fiorini 25, cioè fior. 5 a titolo di canone per l'anno corr. e fior. 20 a titolo di dono, dai signori F. Bischof e Giacomo M. Strischnegg di Marburg fior. 5.

Bagni, Bagni! Siamo entrati nella stagione dei bagni, e per quanto il tempo, appunto per questo motivo, si permetta di fare i capricci e ritardare la solenne inaugurazione di fatto, visto che i bagni sono l'attualità più fresca che si possa desiderare, ecco, per i cortesi lettori del *Piccolo* alcune considerazioni e consigli in merito ai bagni d'aqua dolce e d'aqua di mare, per la benefica loro influenza sulla salute.

Dopo il cibo e il sonno, il bagno è una delle principali necessità, uno dei maggiori ristori della vita.

Esso è di gran lunga più importante e più generalmente utile d'ogni altro genere di esercizi corporei e ginnastici.

Più di tutti questi, esso agisce efficacemente sul sistema organico, anche in riguardo a quei punti speciali in cui consiste la loro maggiore influenza.

Esso è applicabile in mille circostanze nelle quali gli altri mezzi sarebbero impossibili.

Esso deve dunque precedere, non seguire, tutte quelle altre pratiche.

Devesi dunque trovare il posto per il bagno fra le occupazioni regolari della vita, e deve aver il suo posto fra le istituzioni permanenti, da collocarsi immediatamente dopo le prime necessità nostre.

Più volte la settimana dovrebbe ognuno farne uso al mattino, al mezzogiorno od alla sera, secondo la robustezza od il comodo.

Non vi ha certamente un migliore espediente nell'arte della vita, od un mezzo più valido per procacciarsi una salute florida e vigorosa. Il bagno è una viva diversione nel corso delle occupazioni e degli affari; può sospendere per qualche tempo la massa delle occupazioni giornaliere, e ritornar freschi agli altri divertimenti e piaceri. Ai tre diversi stati per cui passa giornalmente il nostro corpo, *mangiare, lavorare, dormire,* bisogna aggiungere un quarto, tutto di godimento, e che accresce anche il ristoro degli altri. Esso contribuirà a realizzare perfettamente la definizione di una buona esistenza animale, che consiste: *nello avere sempre vivo l'appetito per tutto ciò che sta dinanzi.*

La salute dello spirito deve essere in primo luogo basata sulla salute del corpo, le occupazioni mentali e le gioie più squisite diventano amarezze e dispiaceri, se non sono coadiuvate dalla sua freschezza e dalla sua vigoria.

Il bagno di mare freddo è indicato nella maggior parte dei casi in cui è indicata la bagnatura fredda per aspersione, per abluzione, per immersione. Ciò è quanto dire che una gran parte della sua azione è dovuta alla temperatura.

Se aggiungerete poi alla bagnatura semplice, fredda, il piacere immenso della vista marina, che diremmo il piacere imaginoso dello spazio, l'aria marina che aiuta l'effetto stesso del bagno in mare, il piacere del nuoto, che riesce assai meno faticoso e spossante che nell'aqua dolce, voi vedete, che il bagno di mare è il più delizioso che trovare si possa.

Come bagno freddo, il marino è più spiccio e meno noioso, perchè non ha mestiere di lunga manovra: il nuoto assicura la reazione; il colpo dell'onda, se state fermi a riceverla sulla spiaggia vi fa l'effetto della sorpresa nell'abluzione o nella immersione: la facile irritazione infine, che per il contatto coll'acqua di mare ne viene più o meno forte alla pelle, aggiunge vivacità alla reazione cutanea, e rinforza la revulsione che si vuol operare su quell'organo, a sgravio di altri interni che soffrono.

Infatti, non v'ha chi non provi qualche espulsione più o meno molesta, od almeno qualche prudore od ardenza di pelle, dopo una discreta quantità di bagni di mare.

E dopo ciò i lettori non credano che abbiamo fatto questo articolo per fare la *réclame* a qualche stabilimento balneario. Anzi per evitare che anche da lontano essi possano pensare a questo mezzuccio vieto, noi consigliamo loro di recarsi ogni giorno in un altro degli stabilimenti di bagni che abbiamo nella nostra città. Soltanto, badino, non mandino reclami in proposito ad uno solo, perchè la supposizione nel maligno lettore potrebbe tornare. O maltrattare tutti dunque, o nessuno.

Piccone demolitore. Ci pervennero molte lettere nelle quali ci viene domandato che ne sia del progetto di atterrare quelle catapecchie che prospettano da un lato la via Torrente, dall'altro quella dei Cordaiuoli. Demolite quelle casipole, la via Torrente sarebbe andate a congiungersi con la via Carintia e con la via San Giovanni.

In quelle lettere si rileva qualmente la Società d'abbellimento avesse allora contribuito con un importo di denaro allo scopo di rendere più facile la riuscita del progetto, un contributo non indifferente versò pure, allo stesso scopo, un ricco proprietario di stabili siti in quei paraggi.

Quella volta, soggiungono gli scriventi, pareva che l'atterramento di quelle casette fosse un affare compiuto, ora invece consta positivamente che dagli inquilini di quelle case si è prolungato il contratto di affittanza.

Ciò reca a loro molta meraviglia; noi però, soggiungiamo, che la cosa non ci sorprende punto: vuol dire che i proprietari di quelle casette non saranno andati d'accordo pel prezzo col compratore, che, rispettivamente, è il Comune.

r **Fatale sbadataggine d' una giovine madre.** Caterina moglie di Antonio Slana, giovine sposa diciottenne, il dì 7 aprile p. d. uscì dalla sua abitazione per brevi istanti affine di scambiare quattro chiacchiere con un'amica vicina. La Caterina aveva una bambinella di due mesi, che dessa lasciò nella sua culla accanto al fuoco. Le fiamme si appresero alle coltri del letticciuolo e ben presto divamparono. In seguito alle orribili scottature riportate, la tenera creaturina moriva due giorni appresso.

La giovane e desolata madre venne tratta ieri dinanzi al Tribunale per rispondere del delitto contro la sicurezza della vita. Aveva molte mitiganti dalla sua e perciò venne condannata a soli 4 giorni di arresto.

Il pranzo dei conduttori della Tramvia. Una premessa:

Noi non ci teniamo a guadagnarci una facile popolarità difendendo sempre tutto quanto parte dal grido del ceto operaio, e più volte anzi forti della nostra coscienza abbiamo rifiutato di accogliere nelle nostre colonne reclami e proteste di popolani, soltanto perchè l'esser il giornale più letto dal popolo triestino non ci dava il diritto di difendere ciò che secondo il nostro criterio non appariva buona causa.

Non per fare dell'effetto, dunque, non per il gusto di fare un *pistolotto* parliamo oggi di una brava classe di gente onesta e laboriosa, e facciamo sentire la nostra voce invocando umanità per gli uomini, poichè ci sono al mondo società protettrici delle bestie.

Chi non sa quali sono le condizioni dei cocchieri e dei conduttori della Tramvia? Costretti a stare da mane a sera sempre in piedi, sempre in movimento, senza un minuto di tregua, senza uno svago imaginabile, senza una distrazione al mondo. Si potrebbe soltanto per questo in un lungo sproloquio invocare un po' di mitezza d'orario.

Ma non è questo nelle nostre intenzioni.

E' vero: si pensa a riparare i cavalli dai raggi troppo cocenti del sole e si concede ad essi la comoda civetteria del cappellino e non si pensa ai conduttori ed ai cocchieri se non per imporre loro a spese proprie, una blusa di panno grosso sotto al quale la pelle abbrucia.

Non monta. Un cavallo, commercialmente ha più valore della povera macchina umana: la Società della Tramway ha le sue esigenze, poiché ciò è indispensabile, poiché nell'assumere il posto i conduttori ed i cocchieri conoscono quanto sia gravoso il loro orario, e se non accettassero - altri cento se ne presenterebbero consentendo, pur di avere del lavoro, a qualsiasi per quanto gravosa condizione. Ciò è naturale: è come accade dappertutto, come avviene in varie proporzioni, in tutte le classi lavoratrici.

Ma ciò che assolutamente importa sia fatto per quella povera gente é questo:

Si conceda loro come a tutto il resto dell'umanità, il tempo necessario per mangiare.

Chi non l'ha visto lo spettacolo di quei conduttori, di quei cocchieri in qual modo sono costretti a mangiare, non può comprendere il valore del nostro reclamo non può formarsi un'idea della condizione di quegli onesti operai.

Nelle stazioni di confine: a Sant'Andrea, al Giardino publico, in Piazza della Barriera, si vedono a mezzodì le mogli di quei poveri diavoli, d'inverno tutte imbacuccate nello sciallone colorato, d'estate colla faccia tutta rossa imperlata di sudore, portare il pentolone e il tondo per il pranzo ed aspettare che arrivi il carrozzone della Tramway per poter *dar* da mangiare un boccone al proprio marito.

Sono dieci minuti concessi ed é tutta o quasi tutta la vita coniugale per loro. Perché anche il bracciante, il muratore, il manovale si prendono il lusso, dopo desinare, nell'estate, di sdraiarsi magari per terra, dove il sole è meno scottante, o nelle nicchie dei palazzi o sotto i portoni delle chiese, ma il conduttore della Tramway, lui no. E in dieci minuti deve far tutto: dare alla moglie il saluto di benvenuta ed il saluto di congedo e [illegible] e fare due chiacchiere, tutto in [illegible] nuti; e se non ha terminato il [illegible] la moglie invece ha ritardato un [illegible] ed é stato lui ad aspettarla, o se [illegible] avuto da raccontargli qualche [illegible] darle notizia della famiglia forse [illegible] che bimbo malato - ecco allora [illegible] quei dieci minuti di tempo concessi [illegible] ne vengono tolti, e la lancetta del [illegible] intanto, inesorabile cammina; e se [illegible] gendo con la propria coscienza, il [illegible] tore non partì in orario, ci sono [illegible] denze mancate, incidenti spiacevoli [illegible] brotti dei superiori, indignazioni [illegible] blico.. E così quando l'ora fissata [illegible] si va, si deve partire; se il condu[illegible] ha terminato di pranzare, termine[illegible] indomani.

Lo ripetiamo:

Sarebbe ridicolo pretendere che il conduttore o il cocchiere della T[illegible] seguisse tutte le prescrizioni del [illegible] Mantegazza in quanto all'igiene [illegible] ma é indispensabile, assolutamente [illegible] trovi modo di far sì che quei bravi [illegible] nesti lavoratori abbiano uno spazio [illegible] po più lungo per lo meno il doppio [illegible] attuale, per permettersi il lusso [illegible] cesso anche ai più miserabili: quello [illegible] mangiare in pace un boccone.

Oggi finisce il bellissimo romanzo [illegible] *oltraggio segreto segreta vendetta* [illegible] virtù di interessare vivamente le [illegible] ed oggi stesso incomincia un nuovo [illegible] manzo di Giorgio Pradel: *I cavalieri dello spillo.* Non abbiamo bisogno di [illegible] è un romanzo bellissimo e pieno [illegible] resse.

I dispacci al publico. La [illegible] cipazione del nostro mondo fin[illegible] commerciale, specialmente da parte [illegible] colonia tedesca qui residente [illegible] samento preso dalla popolazione [illegible] triste avvenimento che ha colpito [illegible] mania, ha indotto la Redazione [illegible] giornale ad esporre nelle vetrine [illegible] uffici d'amministrazione al Corso [illegible] originali sul triste avvenimento [illegible] che arrivavano.

Questa pratica, usata dai giornali [illegible] Italia ed in Francia ma nuova per [illegible] stra città, ci ha portato una testim[illegible] di compiacimento da parte del pu[illegible]

E continueremo questo sistema [illegible] qualunque avvenimento di grave [illegible] tanza.

La moda che va e viene. [illegible] tite se vi piace: Un vestito bi[illegible] corsetto a drappeggi, abbottonato [illegible] braccia: un gallone d'oro forma [illegible] punta; un simile gallone guarnisce [illegible] niche e il collo. Alla gonna dappiedi [illegible] frangia bianca; *tablier* della sopra[illegible] piegato *ad libitum,* e guarnito di [illegible] gia eguale. Cappello che sembra un [illegible] menso mazzo di fioralisi infram[illegible] a trine d'*Alencon.* Ombrellino [illegible] nese.

Questione asinina. Un [illegible] *siduo* solleva una questione [illegible] questione che non può a meno [illegible] alla considerazione di tutti color [illegible] no a cuore le sorti avvenire del [illegible] uno a quella della più orecchiuta [illegible] razze dei quadrupedi. Trattasi [illegible] chi di moltissimi abitanti della Ba[illegible] vecchia, della libertà di transito [illegible] desimi abitanti, dell'estetica di [illegible] raggi ed un tantino fors'anche di [illegible] d'altra parte ci sono in ballo i [illegible] ciuchi delle servolane, la loro con[illegible] zione, la loro libertà individuale [illegible] tiva, nonché la tradizione.

Ecco: secondo il nostro assiduo [illegible] riera vecchia e segnatamente le [illegible] mettono a quella, sono ingombre [illegible] ed ore da una quantità di somari [illegible] rispettive loro padrone lasciano [illegible] che si danno al disbrigo dalle loro [illegible] cende.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

1) Romanzo di G. PRADEL.

(Proprietà dell' Editore Ferdinando Garbini)

PROLOGO.

La compagnia dello Scalogno.

L'associazione non aveva nulla di misterioso, e nemmeno di politico. I membri di essa si chiamavano compagni: ma nessuno ha saputo mai la ragione, poichè il loro numero era illimitato e l'adunanza aperta al publico.

Era tutta gente dedita ai piaceri, e vi si trovavano, come da per tutto, dei maligni e degli stupidi, dei birbi e dei minchioni. Gli uni si divertivano alle spalle e a spese degli altri, senza delicatezza e senza scrupolo. Vi erano anche persone più basse, facenti parte di quella tribù innumerabile e feroce dei Pirati di Parigi, che vivono giorno per giorno, menan gran treno e spoglian più spesso che possono il loro prossimo, avendo cura di rasentare, senza mai oltrepassarla, quella stretta linea che separa il delitto punibile dalle legalità.

Diciamolo subito, perchè il lettore non si lambicchi il cervello: Lo Scalogno era una modesta - chiedo scusa - una immodesta Tavola Rotonda della via Rochechouart, che fioriva dodici anni sono, e che fu chiusa poco dopo in seguito ad uno scandalo troppo piccante.

Ma non anticipiamo.

Appunto nel momento che principia questa storia, la Tavola Rotonda brillava di tutto il suo splendore e contava un gistrato non considerevole di membri attivi, personali, quasidui. All'ora del pranzo, era proprio interesse s'incontravano belle donnette bile e imparziale ritrose, e molti uomini al- non é degno delBlevard e dei circoli andavano Perciò ho spedite, tre o quattro volte per settimana, a desinare allo Scalogno; sicchè la Tavola Rotonda era diventata un ritrovo assai accreditato.

Il sopranome di Scalogno era nato dalla predilezione che aveva Melina, la voluminosa padrona dello stabilimento, per quel bulbo vegetale straodoroso ed eccellente per la cucina.

Melina Blavier, una fatticciona allegra, tra le 45 e le 48 primavere, con occhi superbi e capelli ancora neri, si era, in grazia della pletora, garantita dalle grinze. Essa aveva preso il suo riposo allo Scalogno, creando quella tavola rotonda, fondata con i residui delle largizioni dei suoi numerosi amanti. Lungo la giornata dormicchiava o giocava a briscola con un'amica intima. Venuta la sera, al lume delle candele e dei becchi di gas, troneggiava nel mezzo della tavola, stretta in una veste di raso nero, il cui busto stringato comprimeva con difficoltà la spaventevole esuberanza delle sue forme.

Nel corso della vita, si mostrava volentieri quello che si è convenuto di chiamare «buona donna». Quando non si toccava nei suoi interessi - essa era rapace - nè nei suoi vizi che erano molti e violenti, non era affatto una cagna, e accordava senza troppo gridare qualche settimana di credito a una compagna restata all'asciutto, se questa però aveva delle probabilità di riaversi prima o poi, al primo capriccio della sorte, Melina si metteva anche in quattro per scovare un nuovo amico generoso e presentarlo alla fanciulla in ribasso; sapeva a meraviglia annodare amori effimeri, e combinare unioni illegittime. Ma essa, per esempio, diventava intrattabile e andava su tutte le furie, se toccavano Chinetta, una seccaccia con grossi occhi di strega e la pelle rustica come quella di una talpa. Dacchè essa era in istrettezze le dava senza mercanteggiare il vino e l'alloggio. Voleva inoltre che si parlasse cortesemente al suo amico del cuore Massard, Achille Massard, un coso piccolo e grosso, dal naso schiacciato, dalla mascella enorme e bestiale; faccia patibolare, i cui occhi smorti, privi di ciglia, erano orlati d'un cerchio rosso.

Massard, antico commesso viaggiatore di vini, aveva avuto delle disgrazie; così almeno diceva Melina quando parlava del passato del suo caro e tenero; ma non si spiegava di più sulla natura delle calamità che si erano rovesciate su lui.

A desinare, stava seduto in faccia a lei, e Melina non dirigeva la parola al suo amico che per dirgli di quando in quando, allorchè questi insisteva, indiscreto, a cioncare il Moët o il Mumm, che giovanotti gentili pagavano senza farsi troppo pregare.

— Achille, non tirar via così con lo Sciampagna: lo sai pure; ti verranno i fortori.

Ma Achille faceva a modo suo, e seguitava a trincare a buono i grandi vini.

Massard era una potenza in quella casa. Gli si faceva la corte, e taluni, che volevano passarsela il meglio possibile con lui e Melina, spingevano la bassa adulazione fino a decorarlo del titolo, veramente favoloso, di capitano.

Un tempo alle tavole rotonde vi erano i maggiori; oggigiorno, nella persona di Achille Massard, scendiamo al capitano! Che cosa siamo noi diventati! Sic transit.

Dopo il dessert si ballava sul pianoforte qualche giro di valzer; oh, non a lungo; era questione di digerire.

Per solito, così si preludeva a un piccolo giuoco di famiglia, nel quale i merlotti lasciavan sempre qualche penna delle loro ali, mentre altri, più fortunati, che erano sempre i medesimi, trovavano costantemente il modo di vincere.

Entriamo nello Scalogno, una sera della primavera di quell'anno, nel momento in cui arrivano gli assidui.

Melina, sotto le armi, termina la sua partita di briscola con Chinetta, mentre Massard, in un canto, sorbisce a centellini un bicchierino d'assenzio, coscienziosamente annaquato.

Chinetta e Massard erano due nemici intimi; si leticavano, si offendevano, si oltradgiavano sotto gli occhi di Melina, impassibile. Qualche volta ricorrevano anche alle armi epiche; e allora la padrona interveniva e prendeva le parti di Chinetta.

Un giorno ella giunse perfino ad applicare un violento man rovescio sulla faccia di Massard, appoggiando la ceffata con questo *ultimatum:*

— Tu lo sai: se ciò non ti piace, non devi fare altro che andartene.

Il Capitano se lo tenne per detto; ma non per questo nutrì odio minore; più prudente bensì, contro Chinetta, la quale glie lo rendeva con usura; nè le mancava mai una occasione. Pur seguitando a giocare, guardava con la coda dell'occhio Achille e non perdeva nessuno dei suoi movimenti.

— Sai, — disse sotto voce a Melina, mentre le dava le carte — egli è al suo terzo. Certo è che sarà *pepe* anche stasera.

I tre assenzii indignarono Melina, che diè una scossa sulla sedia, rovesciando le carte; ma tosto si ricompose e le sue idee presero un altro giro, vedendo una nuova venuta fare irruzione nella sala.

Vestita di una eleganza delle più chiassone, traendo seco un tintinnio di bigiotterie e un fruscio di rasi, la nuova venuta baciò nel bel mezzo della bocca Melina e Chinetta; e togliendosi il cappello, che era una meraviglia, lo porse ad una delle cameriere, dicendole:

— Ortensia, dite al servitore che prevenga il mio cocchiere, che lo [illegible] buon'ora avere il mio *coupé.*

— Oh... oh!.., - esclamò Chinetta [illegible] uno sguardo d'invidia; - questo [illegible] mia cara, si chiama *chic!* Per me [illegible] non dissotterrerà mai un buon [illegible] gentile, amabile e generoso.

Melina aggrottò l'olimpico suo [illegible] ciglio e nulla rispose alla illu[illegible] Chinetta; ma ritornò sul lusso, i [illegible] braccialetti e gli orecchini della [illegible] donna.

— Zoe, piccina mia, — le disse [illegible] hai due diamanti che valgono [illegible] mila lire. Non avrei mai creduto [illegible] quell'Ottavio facesse le cose tanto [illegible] grande.

Zoe Vanille, graziosa creatura dagli [illegible] chi vivi, brillanti, dai capelli biondi [illegible] fini e ondulanti, dalle carni del[illegible] tatto, era due mesi prima, in uno [illegible] orribile, e lo sapeva bene la stessa [illegible] Blavier.

Una certa sera, Ottavio di Bl[illegible] vine gentiluomo perigordino, po[illegible] sciuto sul lastrico a Parigi, fu [illegible] da alcuni amici a desinare allo S[illegible]

Melina si interessava per Zoe [illegible] pian pianino aveva indotto Ottavio [illegible] guac ad occuparsi dell'attraente [illegible] Tutto andò a seconda dei loro de[illegible] grazia di Melina, ed anche del[illegible] Zoe, che mantenersi Ottavio, non [illegible] mava punto in colpa se faceva [illegible] di tutte la sue belle grazie.

La giovane donna si lasciò con [illegible] piacenza ammirare dalle sue amiche [illegible] ad un tratto disse:

— La sapete, figliuole mie, la [illegible] io vengo a desinare qui col mio [illegible]

Era infatti un vero tipo questo [illegible]

(Continua)

...Non avendo fatto voto di taciturnità, i
...asini, di tanto in tanto emettono qual-
...raglio; ciò sta nel loro diritto; ma è
...to un diritto esercitato in danno dei
...ani dei più detti abitanti. I somarelli
...mbrano i marciapiedi; ed anche in
...ai essi direttamente non c'è da muo-
... obiezione, chè non ci stanno di loro
...one; ma la loro presenza, per quanto
...tificata, impedisce il libero transito
... buona massaia che deve recarsi al
...cato. C'è di più che il marciapiedi
... viene anche per opera dei medesi-
...sso tutt'altro che terso... e qui è af-
... di forza maggiore.
... morale poi *scantina* talfiata per il
...che qualche arzillo somarello si pen-
... susurrare la paroletta dolce all'o-
...io prolisso dell'asinella che gli sta
...resso; il che, se edifica la monelle-
...guaista, fa arrossire la forosetta che
...

...nostro *assiduo* vorrebbe che i prelo-
... asini non si lasciassero lì, ma le ri-
...tive e rispettabili padrone si dessero
...cura di collocarli negli stallaggi *ad hoc*,
...con ciò evitassero i lagrimevoli incon-
...enti citati.

Ma, come chiaro apparisce, la questione
...presenta orribilmente complessa. Gl'in-
...venienti sono gravi, è vero; ma il col-
...camento negli stallaggi impone alle *bre-*
... una spesa; d'altronde queste han-
...in loro favore la tradizione, giacchè, da
... Servola è Servola, i relativi asini han-
... sempre avuto campo libero nei paraggi
...lla Barriera. Che poi la tradizione ab-
...si a tenere per legge indiscutibile, non
... faremo ad asserire; e ad ogni modo
...riamo a chi spetta la questione asinina,
...rchè venga risolta secondo i dettami del
... moderno.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 ...m. del 9 alle 2 pom. del 16 corr.

Colpiti: vaiolo 10, varicella 1, scarlat-...na 1, difterite e croup 4.

Morti: vaiolo 5, difterite e crup 3, fe-...e tifoidea 1.

Quattro corone di fichi. Nel ...meriggio del 7 corr., una guardia di p. ...vide che il ventenne Michele di Michele ...Bursich, facchino, teneva sotto le ascelle 4 ...rone di fichi.

Sospettando la guardia trattarsi di un ...furto, interrogò il giovane circa la prove-...nienza di quei fichi. Il Bursich rispose ...averli rinvenuti nei pressi del canale, dove ...erano gettati via dai marinai di un basti-...mento colà ormeggiato.

Tale giustificazione alla guardia parve ...poco verosimile e arrestò l'individuo in di-...scorso, che venne poi accusato della con-...travvenzione di furto.

Costui al giudice raccontò di aver rin-...venuto quei fichi sulla publica via ed es-...sere di un valore minimo, perchè rosicchiati ...dai sorci.

Venne assolto.

18 Chilogrammi di feccia. Per ...carico della ditta Sabato di M. Levi, i ...due facchini Nicolò Rutter, d'anni 39, e ...Antonio Giorgiutti d'anni 56, si erano re-...cati nel pomeriggio del 12 corr. a rice-...vere alcuni sacchi contenenti feccia di ...vino.

Giunti in piazza del Ponterosso, uno di ...essi si allontanò per recarsi a bere aqua ...alla fontana, l'altro allontanavasi pure per ...recarsi in altro luogo, rimanendò così il ...carretto con la merce senza alcuna sorve-...glianza.

Ritornati sul luogo si avvidero che uno ...dei sacchi era stato tagliato e da quello ...levata una quantità di merce del valore ...di f. 4.32

Cucito il sacco si recarono dal loro prin-...cipale a cui esposero come avvenne la fa-...ccenda.

Ma il signor Levi ci credette poco, an-...zi sospettò trattarsi di un' azione fraudo-...lenta per cui denunciato il caso all'Au-...torità, questa ordinò l'arresto dei due fac-...chini.

I quali comparvero ieri in Pretura ac-...cusati della contravenzione di furto. A ...loro discolpa narrarono il fatto come su-...esposto. Testimoni che provassero il con-...trario, non ce n'erano, percui il giudice do-...vette assolverli.

...d oltraggio segreto segreta vendetta

Romanzo di A. Matthey

...Inchinò dunque, a sua volta, per pren-...der congedo, ma il signor d'Orvilliers si ...volse bruscamente e gli disse:

— Restate.

...sale erano vuote, le porte chiuse.

Il giudice d'istruzione, il quale aveva ...preso il braccio di Editta, si avanzò ...e Edoardo di Leris, rimasto, aspettan-...do al proprio posto.

..., nel momento in cui stava per ri-...prendere la parola, un sordo rumore, si-...mile all'urto cupo d'un corpo che cade, ...attirò l'attenzione de' due uomini.

Editta era distesa sul pavimento, in una ...immobilità di cadavere, essendosi piegata ...sopra sè stessa, non appena mancatogli ...l'appoggio che la sosteneva in piedi.

Con identico movimento, Edoardo e di ...Orvilliers, dominati dalla stessa emozione ...slanciarono entrambi verso la giovane ...donna. Editta aveva gli occhi chiusi, le ...labbra semiaperte, quantunque il suo petto ...come se fosse diventato di marmo, non si ...muovesse più per la respirazione.

...Si sarebbe creduta morta!

...Tuttavia il signor d'Orvilliers, il qua-...le le si era inginocchiato accanto e le a-...veva posto una mano sul cuore, balbettò:

— Vive!

— Non si può lasciare così! disse di ...Leris con voce soffocata.

E senza che il marito vi si opponesse, le passò le proprie braccia sotto le spalle, mentre il signor d'Orvilliers sollevava il resto del corpo, ed entrambi trasportarono Editta sopra un canapé, dove l'adagiarono con precauzione.

Ivi. essa riaprì lentamente gli occhi, già alquanto vitrei.

— Che avete? chiese il marito.

— Nulla... E' il veleno!...

— Avvelenata! esclamò il sig. d'Orvilliers con un accento di atroce dolore, che meravigliava in lui, e provava che, sotto l'armatura di acciaio, vi era un uomo dalle fibre sensibili.

Di Leris ch'erasi slanciato verso la porta chiamò.

Un domestico accorse.

— Presto... presto!... un medico! disse.

Indi tornò pallido, barcollante, spaventato, presso al canapè.

— E' inutile, disse ancora la giovane con voce spenta. Sono morta... Addio... Perdono!...

Si rialzò ad un tratto, uno spasimo contorse il suo debole corpo, quindi ricadde indietro, coi grandi occhi aperti, fissi sull'amante.

Tutto era ormai finito!

Essa aveva cessato di soffrire e di amare!

— Editta! Editta! singhiozzò di Leris, volendo precipitarsi sul di lei corpo, ma un braccio di ferro lo respinse indietro, e il signor d'Orvilliers si drizzò terribile fra essa e lui.

Il giovane indietreggiò di due passi, quindi cadde ginocchioni, le braccia tese verso colei che non era più, e i cui grand'occhi azzurri, rimasti aperti, fissavansi sempre su di lui con un'ultima luce di tenerezza, che la morte non aveva ancora potuto spegner del tutto.

— Oh! morire! morire! balbettò. Allora, frugandosi in una tasca, pazzo di dolore, e toltane una rivoltella, l'armò puntandosela alle tempie.

E stava premendo il grilletto, quando d'Orvilliers, afferrandogli il polso, gli strappò l'arma.

— Ebbene! gridò Edoardo, uccidetemi... voi stesso... vendicatevi... sarà meglio.. Uccidetemi... giacchè l'avete uccisa!...

E protendeva il petto in avanti, nell'ansia del colpo che liberi.

Il signor d'Orvilliers abbassò lentamente il braccio, e puntò.

Vi fu un secondo di spaventevole attesa.

Ma un crudele sorriso increspò le labbra del marito, il quale gettò l'arme lungi da sè, e con un accento, nel quale risonava il trionfo del furore sodisfatto e della vendetta trovata, disse:

— No... non questo... voi mi avete fatto troppo male... mi avete fatto troppo soffrire... vi odio troppo!

Si chinò verso il signor di Leris, gli posò contro la fronte un dito duro e freddo come una lama di pugnale, e aggiunse:

— Vivete!

FINE.

MALIGNITÀ

Parrebbe impossibile che per interesse, anche fra gente istruita e dottorata, vi possano essere dei diffamatori. Eppure è così. Ne abbiamo ora un marcato esempio, ributtante che sa di pirata cento leghe lontano. Reduce da una lunga dimora dalle Americhe e massime dalla California e dalla Sierra Madre della Sonora, un solerte farmacista introdusse da noi un suo eccellentissimo medicinale, del quale ognuno ne parla assai bene, specialmente le nostre notabilità mediche. Le ribhieste per questo farmaco van crescendo maggiormante, e l'esito ne è sempre più brillante. Di ciò invidiosi, alcuni farmacisti e pochi stipendiati giornalisti, certo non degni di appartenere a tali onorate schiere, cercano in ogni modo di togliere l'importanza e di scemare la popolarità di questo medicinale, e ciò all'evidente scopo di far acquistare al publico qualche altra loro specialità di dubia efficacia. Fedeli seguaci di Don Basilio, dissero: «calunniate, calunniate qualche cosa sempre resta»; e ricorsero alla diffamazione. Noi disapproviamo altamente queste male armi degne di banditi, e godiamo al sentire come il proprietario del farmaco in questione, noto sotto il nome di Pillole di Catramina Bertelli, abbia sporto querela contro questi bassi messeri, che i tribunali condannano ...me diffamatori.

Sequestro. Iermattina l'i. r. Procuratore di Stato sig. Taddei ha fatto sequestrare la prima edizione del *Piccolo* per l'articolo d'introduzione alla biografia e alle altre notizie risguardanti la morte dell'imperatore Federico e precisamente dalle parole «E' morto il soldato» sino alle parole «è morto un uomo, è morto un carattere».

Alle 10 ore è uscita la seconda edizione nella quale fu sostituito all'articolo incriminato un altro. - Quei signori associati fuori di Trieste che non avessero ricevuto ieri il giornale, sono pregati di reclamarlo all'amministrazione.

La festa dell'Unione ginnastica. Quando, esauriti i due primi numeri del programma musicale in giardino, la folla immensa si riversa in un attimo nella bellissima e vasta sala della Palestra, lo spettacolo è davvero incantevole.

Quella moltitudine gaia, aggruppata, assiepata, composta in massima parte dell'elemento giovane: quello che, a qualunque sesso, a qualsiasi classe appartenga, ha nell'anima fervente la fede, lusinghiera la speranza — all'udire l'Inno-Marcia sociale del Boito sonato marzialmente dalla brava banda sociale diretta dal m.o Breda, scoppia in un applauso d'entusiasmo che ha un carattere di solennità imponente, grandiosa.

Assieme a quell'acclamazione prorompente, una folla di pensieri si accavalla al cervello: tutta la storia dell'Unione balza viva alla mente, le sue vicende — la sua prima festa: quella celebrata al 17 di giugno del 1883 al Politeama Rossetti quando s'inaugurava il vessillo sociale; quando una accolta di giovanette sfavillanti battevano le borchie dell'amata bandiera, quando le note del Wieselberger risonavano, trovando un'eco lunga e calda di applausi.

E quello stesso vessillo sociale entra; lo porta il direttore sig. Depaul, il quale lo fa sventolare in mezzo a quella marea simpatica di giovani fiduciosi, di giovanette bianche e leggiadre — mentre dalla sala, dalla galleria si vedono sventolar pezzuole e agitarsi cappelli; e lo segue la Direzione della Unione Ginnastica che sale sull'impalcato, ove già avea preso posto la banda sociale ed il coro degli allievi del maestro Rota.

Quando, dopo un acclamare sonoro e lunghissimo, si fa un po' di silenzio, l'egregio avvocato Felice Venezian, presidente dell'Unione, prende la parola. E' breve ed efficacissimo: rammenta il fatto che all'Esposizione internazionale di attrezzi ginnastici a Milano l'Unione Ginnastica nel maggio del 1887 ha riportato una medaglia; è una compiacenza vivissima - egli dice - per la nostra società e i giovani l'accoglieranno con gioia, essi vedranno con orgoglio ornarsi la bandiera azzurra di un nuovo segno di una sodisfazione riportata e nell'applicare la medaglia al vessillo l'oratore accompagna l'atto con un nobile augurio.

E, ornato della nuova medaglia, il vessillo viene fatto sventolare ancora ed i battimani scrosciano e l'entusiasmo è senza freno, infinito. La banda ripete l'Inno-Marcia di Arrigo Boito e il suono delle vigorose sue note e il gridio della grande folla acclamante, e il fremito di caldo entusiasmo che serpeggia e si spande come una corrente d'elettricità in un baleno — si fondono in un armonico insieme: è un rumore di festa, che sembra parli di battaglie e di vittorie, che pare rechi fulgidi auguri e riempie l'anima di lietezza, di giocondità, di benessere, e il cuore di palpiti forti.

La bandiera attraversa la sala — ed a capo scoperto i giovani, schierati, l'accompagnano con lo sguardo e col cuore: e gli applausi non cessano che per rinnovarsi dopo pochi momenti, sempre più fragorosi.

Il coro degli allievi dell'egregio maestro Rota intuona poi l'*Inno Triestino* del Rota stesso, su parole del signor Cesare Rossi, con accompagnamento di banda; il pezzo vien fatto replicare fra i più caldi battimani.

Lo stesso coro poi, accompagnato dalla banda e dal maestro Rota che siede allo armonium, svolge un programma di tre numeri, tutte composizioni melodiche e geniali del detto maestro; ed è veramente ammirabile e degna d'ogni ampia lode la fusione perfetta con cui quei pezzi vengono eseguiti da quei bravi giovani. Della prima parte *Il riposo* e della terza *L'allegria*, si domanda insistentemente il *bis* che viene anche concesso. Di magnifico effetto riesce poi la *Serenata* notissima dello Scuderi, *Dormi pure*, eseguite con accordo meraviglioso. Anche di questa viene domandata la replica.

La folla ritorna poi nel giardino e lo invade tutto festosamente, di un'animazione vivissima.

Vaghe apparizioni rosee, bianche ed azzurre spiccano sullo sfondo rude del quadro: è una femminilità amabilissima che porta fra il rezzo delle fronde il suo regno.

S'accendono due fuochi bellissimi del sig. Domenico Antonj; la banda sociale suona, fra gli applausi.

Ed il convegno si chiuse verso le undici con la proclamazione dei premi ai vincitori della gara di bersaglio.

Riportarono per maggior numero di punti: il primo premio - un superbo portafrutti, il sig. C. Zanutti - il secondo consistente in una elegantissima pistola Flaubert il signor R. Maiti. Per punto centrico fu premiato il signor Giuseppe Daurant junior con un magnifico bastone con pomo d'argento.

Velocipedisti. Due bravi velocipedisti, i signori Italo Mattioni vicepresidente del club *Fulmine* di Fiume ed Enrico Brelich cassiere del detto club, hanno impreso giovedì una gita coi loro velocipedi; sono partiti dalla piazza Adamich di quella città alle ore 6.15 di mattina e giunsero a Trieste alle 12.2 meridiane, impiegando, cioè, ore 5.47.

I bravi velocipedisti fiumani ripartiranno per Fiume stasera.

Gli amici dell'infanzia. *A favore dell'Ospizio marino*: Al signor Dott. Arturo Castiglioni pervennero: fior. 50 dalla patronessa della Società degli amici dell'infanzia Sig.a Elena Di Demetrio Haggiconsta; fior. 40 dalla sig.a de Schröder Frances, pure patronessa della società; fior. 50 dal sig. cav. Giuseppe Besso; fior. 2 dal sig. Antonio Bartoli.

Diversi doni furono inviati dai signori Giovanni Cillia, Carlo Girardelli, Alessandro Macchioro, G. e S. Segrè, Leopoldo Tolentino.

A favore del Presepio: Al sig. Dott. A. Castiglioni pervennero fior. 30 inviati dal sig. A. Maron, quale metà del ricavato della Esposizione delle rose.

Diversi doni furono inviati dalle signore Rosa Escher, Paola Iacchia de Eisner, Adina Idone-Bideleux, Macchioro, Amalia Musner.

Gli interessati nell'affare Zoldan. La Banca popolare, come è noto, si era assunta l'incarico di regolare l'affare dei viglietti impegnati presso il banco Zoldan, e da questo reimpegnati a dei banchieri. Molti degli aventi diritto si sono presentati alla Banca popolare e col mezzo di questa poterono riscattare a patti convenientissimi i loro titoli.

Il termine per siffatto componimento è scaduto ieri l'altro 15 corrente; siccome però circa un terzo ancora degli antichi proprietari dei viglietti non si sono presentati, la Banca popolare, desiderando che il maggior numero possibile fruisca dal beneficio del componimento, d'accordo coi legittimi possessori dei viglietti, ha deciso di prorogare il termine fino al 28 corrente.

Restano dunque avvertiti coloro i quali desiderano di riscattare i loro titoli che hanno ancora tempo di farlo.

Oggi alla fiera dei vini dalle 11 ant. alle 2 pom. sonerà una banda musicale e dalle 7 alle 11 di sera ci sarà il solito concerto dell'orchesra.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, Corso 4, i seguenti effetti:

Un anello d'oro doublè rinvenuto all'Acquedotto dal Corriere N. 22 — Un mazzo di chiavi rinvenuto nei pressi del Palazzo del Lloyd dal sig. Carlo Scrinzi - Tre chiavi di media grandezza unite con un anello d'acciaio rinvenute in via della Caserma dal sig. Antonio Linder, ed una chiave semplice rinvenuta al Ponte della Fabra dal sig. Domenico Comodini.

Amor di sorelle. Oh dio dell'oro! Tu influisci anche sui domestici affetti, e li deprezzi, li aumenti. Anche ieri, per te, vale a dire per una misera questioncella di denaro, insorse, in via San Nicolò, un diverbio fra due sorelle. Una delle due, inviperita, percosse l'altra alla faccia col manico dell'ombrellino in modo da cagionarle varie contusioni che l'obligarono a ricorrere all'ospedale. La bellicosa ragazza venne tratta agli arresti.

Atto poco cavalleresco. Iersera verso le 11 sul finire della fiera dei vini, nacque, dinanzi al Politeama, un diverbio per causa di due ragazze, fra certo signor Todeschini e sette altri signori elegantemente vestiti.

I sette signori gettarono a terra il sig. Todeschini, e mentre alcuni s'incaricavano di tenerlo fermo, gli altri lo colpivano alla testa a colpi di bastone.

Ma durò poco l'atto disgustoso, perchè subito dopo i primi colpi sopragiunsero dei signori che liberarono il signor Todeschini dalla sua davvero incresciosa posizione.

Ci spiace, causa l'ora tarda e la fuga presa dai sette signori, di non aver potuto rilevare i loro nomi per renderli di publica ragione, chè, in verità, gli autori di una tale prodezza meriterebbero di essere designati alla publica estimazione!

Contro i trastulli pericolosi. Non appena giunta la stagione calda ritorna a riprodursi ad onta dei ripetuti ricordi dell'autorità, il malvezzo dei trastulli pericolosi, proibiti dal vigente regolamento contro gl'incendi perchè possono produrre funeste conseguenze alla proprietà ed alla sicurezza personale. Epperò il Magistrato richiama anche in quest'anno la attenzione di ogni singolo sull'assoluto divieto: di accendere i così detti fuochi di S. Giovanni, di far ascendere palloni aereostatici con sottoposta fiamma, come pure di gettare razzi (racchette) granate ed in genere fuochi d'aria nelle vicinanze dell'abitato, non senza avvertire, che oltre a punire severamente gl'immediati autori di sì riprovevoli divertimenti, si procederà pure contro il connivente possessore ed inquilino della realità o fondo, ove fu commessa la trasgressione con multe da fior. 10 fino a fior. 200 da commutarsi, in caso d'insolvenza, in arresto da 2 sino a 40 giorni. Il Magistrato fa caldo appello ai cittadini di buona volontà di voler cooperare efficacemente a prevenire eventuali disgrazie, facendo conoscere agli organi di publica sicurezza le eventuali trasgressioni appena che se ne accorgano, per poter farle cessare immediatamente.

Giovane che maltratta una vecchia. Ieri nel pomeriggio una donna, zoppa, prese a maltrattare quella povera vecchia che vende dolciumi *sul pontal de Rena*, e le somministrò tali percosse da lasciare quella povera vecchia tramortita e con escoriazioni alla faccia.

Alle grida dei passanti quella donna smise da quell'atto inumano ritirandosi più che in fretta.

Ci dicono non essere questa la prima volta che succedono tali scene.

Causa la finestra aperta. Forse faceva caldo, forse fu dimenticanza: il fatto è però che la finestra al pianoterra della casa N. 8 in via di Rena rimase aperta durante la notte passata, ed alcuni dei soliti ignoti ladri ne approfittarono, per introdurvisi ed asportare, illegittimi possessori, due bilance, due ferri da stirare ed altri oggetti per un complessivo valore di f. 14. Ecco una finestra, o meglio una dimenticanza, che è costata caruccia.

Le conseguenze di una rissa. La deve esser stata una rissa bellissima con dei colpi commendevoli, a giudicare dalle ferite riportate da uno dei contendenti.

Deve essere stato il facchino Antonio Toffolo, d'anni 33, da Trieste, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, a riportare la peggio, perchè fu costretto a presentarsi all'ambulanza dell'Ospitale, per farsi medicare una ferita lacera, interessante la cute alla palpebra inferiore sinistra.

Sette polli in discussione. Tac, tac, tac! E' il passo cadenzato d'una pattuglia di guardie di publica sicurezza. Il diciannovenne tagliapietra Carlo D. avrebbe voluto esimersi dall'incontrarsi nella medesima; ma ormai non v'era più scampo, bisognava proprio scambiare quattro chiacchiere con essa.

— Ben dunque, cossa gavè lá?

— Lá?... cossa, là?...

— Sì, lá soto! Quei polastri, dove li gavè ciolti?

— Ah sti polastri! Dove che li go ciolti?... parcossa?

— Eh ciò! cussì, parchè sta sempre ben saver un poco de tuto. Dunque fora, sentimo.

— Ciò! mii i xe. Li go crompai.

— Ah! a sta ora, a un'ora dopo mezanote andé a comprar polastri, vu? La xe un poco curiosa. Disene almeno indove che li gavè comprai. Che vedemo quanti ghe ne xe?... sete... Bele bestie! Le gavè pagade care?

— Ma, se i vol che ghe digo, no me ricordo propio de preciso.

— Metemo che sia sta zinque dedi e la paura... Va ben?

— Coss' i credi che li gabi robai?

— Su, su, gavemo ciacolà bastanza, 'ndemo, 'ndemo a riposar un poco; tanto più che dové esser stracco, e po' l'aria xe anche un poco umida. No ste pensar, vignì con noi, che ve metaremo al sicuro.

E sor Carletto trovò alloggio nel noto albergo comune.

Chincaglie al vento. Ieri verso un'ora pomeridiana, un individuo che transitava la piazza della Borsa, dato di cozzo ad una grande vetrata del negozio *Alla Concorrenza*, del valore di 15 fiorini, la mandò in frantumi. Ciò fatto, non si sa se per accidente o per malizia, prese la fuga, mentre molta della mercanzia che stava esposta nella vetrina, volò via, portata dal vento.

Una sartina ne raccolse una parte, che venne restituita agli agenti del negozio. - Tuttavia pare che gli oggetti andati dispersi rappresentassero un valore abbastanza rilevante.

Cocchiere renitente. Ieri a sera verso le sei, un cocchiere di carrozza privata, essendo alquanto alterato dal vino, si ostinava a voler transitare col suo veicolo ad un cavallo, dalla piazza Grande alla via San Sebastiano, ad onta del divieto che proibisce ai ruotabili di transitare quella strada ch'è stretta e molto frequentata dai pedoni.

Per evitare disgrazie le guardie dovettero condurre agli arresti quel cocchiere.

Minimae. Per illecita questua venne arrestato Lorenzo V., d'anni 77, villico, da Bane nel distretto di Sesana.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con patate s. 10, Pasta al sugo s. 10, Insalata di erbette soldi 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1475.

Lotto. Estrazioni del 16 corr.

Trieste	34	74	47	65	19
Buda	20	37	3	1	55
Linz	17	29	47	64	16

Ogni giorno una. Un redattore all'altro:

— Bisogna fare l'*Ogni giorno una* pel giornale di domani.

E il collega cretinizzato:

— ... di domani? E' affar grave. Forse che il *reporter* ospitalizio...

Il *reporter*;

— Ma!... ho intervistato in proposito all'ospitale i medici omeopatici e m'hanno risposto:

— *Non curiamo l'incerto domani.*

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 16. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 287.40 Staatsbahn —.— Ungh. oro 99.45.

Borsa di Trieste del 16 Giugno. Vienna ferma, calma, 287 e 99.40. Parigi fermo, calmo, Ital. 96.50 per fine, e qui, prezzi nominali 96 3/16 a 96 5/16.

LISTINO. Napoleoni 10.01 1/2 a 10.03. Zecchini 5.85 a 5.87 Lire sterline 12.60 a 12.62. Lire turche 11.30 a 11.32. Londra 126.50 a 126.90 Francia 50.— a 50.15. Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.85 a 49.95. Banconote germaniche 62.— a 62.10. Rendita austriaca in carta 79.— a 79.25 Rendita ungherese in oro 4 % 98.85 a 99.50 detta in carta 5 % 86.65 a 86.85 Credit 284.— a 285.— Greco 5 % franchi 366 a 368 Rendita italiana 96 3/16 a 96 5/16.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO.

Circolo Triestino di Cacciatori

Onorevole Socio.

La sottoscritta ha il pregio d'invitarla al

CONGRESSO GENERALE ORDINARIO

dei soci che avrà luogo la sera del 30 Giugno a. c. alle ore 8 pom. nella Sala della Trattoria Puntigam (Via S. Nicolò N. 5 1. p.)

Il bilancio coi documenti giustificativi si troverá nella sala sociale a libera ispezione dei Signori Soci, da oggi in poi dalle ore 7 alle 9 pom. esclusi i giorni festivi.

L'ordine del giorno verrá distribuito ai soci insieme ad una copia del bilancio cinque giorni prima del Congresso. Proposte firmate da almeno dieci soci dovranno essere inserite nell'ordine del giorno sempre che pervengano alla Direzione dieci giorni prima del Congresso (§ 32 dello Statuto).

Trieste 15 Giugno 1888.

La Direzione.

Giuseppe Suppan

d'anni 29,

cessò di vivere quest'oggi alle ore 9 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

I dolenti genitori **Giuseppe** e **Maria** a nome pure di tutti i parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 17 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospedale.

Trieste 16 Giugno 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza Legna N. 2.